

## LA NECROPOLI ROMANA A INCINERAZIONE DI PINTORIO PRESSO PINGUENTE

† VESNA GIRARDI JURKIĆ  
Sveučilište u Zagrebu  
Hrvatski studiji-Odjel za latinitet  
(Università di Zagabria  
Studi croati-Dipartimento di studi latini)

CDU: 902.2+904(497.5Pintorio/Pinguente)<sup>652</sup>  
Saggio scientifico originale  
Dicembre 2012

*Riassunto:* Nel corso degli scavi di recupero negli anni 1978 e 1979, in località Pintorio (ad est di Pinguente verso Čiritež e Rozzo) è stata constatata l'esistenza di una ricca necropoli romana a incinerazione, in uso a cavallo tra secolo I e II d.C. La posizione delle necropoli sul pendio del colle accanto alla strada romana implica l'esistenza di una villa rustica romana nelle vicinanze e la supposizione viene convalidata dalle lapidi sepolcrali romane immurate in edifici sacri.

*Abstract:* The 1978 and 1979 excavations at the Pintorio site (east of Pinguente / Buzet towards Čiritež and Rozzo / Roč) revealed the existence of a rich Roman incendiary necropolis used at the turn of the second century AD. The position of the necropolis on the slope of a hill next to the Roman road implies the existence of a Roman villa rustica in the surrounding area, which is confirmed by Roman tombstones immured in sacral buildings.

*Parole chiave:* necropoli romana, corredo funebre, lucerne, balsamari, Pinquentum, Istria.

*Key words:* Roman necropolis, grave goods, lamps, unguentaria, Pinquentum, Istria.

### 1. Introduzione

Il genere umano sin da tempi immemori era assorbito dal fenomeno della nascita e della morte. In senso creativo, questa naturale alternanza tra il principio e la fine dell'umana esistenza all'interno della sua comunità, permeava il modo in cui l'uomo comprendeva la sua origine, l'attività e la scomparsa entro un determinato arco di tempo. Durante l'incedere della civiltà, con lo sviluppo dei processi mentali e di pensiero, si è manifestata la tendenza a spiegare il passaggio metafisico dal mondo terreno alla vita dopo la morte. Tutte le comunità umane, a prescindere dall'epoca nella quale sono vissute (preistoria, evo antico, tardo antico, medio evo), hanno

tentato di trovare nella sfera mitologica e religiosa determinate forme e usanze per credere nell'esistenza di un mondo nell'oltretomba. Questo era parte integrante della loro cultura spirituale e delle aspirazioni religiose. La venerazione degli dei nelle acropoli, allo scopo di proteggere i vivi e il culto dei defunti nelle necropoli, manifestando la pietà sopra le fosse funerarie con sacrifici, lamenti e danze rituali rappresentano soltanto una della serie di legami dei vivi con i defunti. Lo scopo delle usanze rituali, costruttive e culturali, si esprimeva tramite il trasferimento degli usi nelle necropoli, nelle "città dei morti", con la continua tendenza a riprodurre nell'immaginario mondo dei morti una vita identica o simile a quella terrena.

L'idea e i fini sono stati, quasi sempre, identici durante la storia del genere umano, dalla preistoria all'età moderna: assicurare la continuazione della "vita" al defunto e non riconoscere la morte come un'interruzione di tutto quanto accaduto nel corso dell'esistenza. Si riteneva che le tombe fossero il luogo dove si trovavano i resti mortali del defunto, mentre la loro anima continuava la propria esistenza, in maniera uguale o simile, nell'universo. Gli psicopompi, guide di anime nell'oltretomba, come pure altri dei e raffigurazioni mitologiche, nonché gli amorini con le torce spente, i



*Fig. 1 - Pinguente visto da Pintorio nell'anno 1978. (foto: M. Jurkić)*

delfini e gli uccelli sono rappresentazioni frequenti, dipinte o scolpite, sui monumenti funebri e sui sarcofagi. Sui sepolcri si trovano riprodotte, inoltre, scene tipiche della vita di ogni giorno, come i banchetti, l'abbellimento delle donne, i giochi sportivi, l'insegnamento dei ragazzi, fino alla raffigurazione delle arti e dei mestieri che erano alla base dell'esistenza quotidiana nell'Istria antica (JURKIĆ GIRARDI, 2002, 11-36).

Proprio in questo modo la vita, si è ritenuto nel corso dei secoli, non veniva mai interrotta e questo era uno stimolo importante e un'occasione filosofica e religiosa rituale per i viventi, per le comunità familiari e sociali, di vincere mentalmente la morte del defunto, rimpiangendolo nel modo descritto, affinché le generazioni presenti e future accettassero con fiducia il credo della vita dopo la morte (JURKIĆ GIRARDI-DŽIN, 2003, 47-105; DŽIN 2003, 109-170).

Queste conoscenze sono presenti e sono state notate durante la ricerca dei siti sepolcrali e delle usanze tradizionali di rispetto del culto dei morti durante l'evo antico nel Pinguentino. La sepoltura dei defunti in questa zona

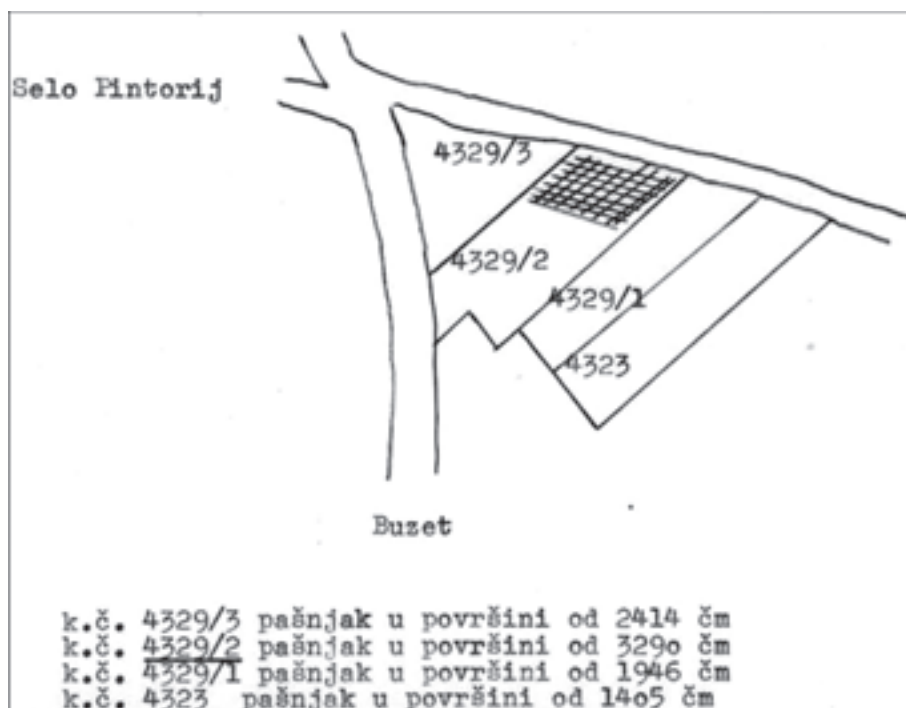


Fig. 2 - Situazione catastale della località Pintorio nell'anno 1978. (disegno: M. Jurkić)

dell'Istria centrale in epoca romana, come pure in altri ambienti civili contemporanei, faceva parte della cultura spirituale quotidiana, del comportamento rituale e dell'interpretazione religiosa. La deposizione delle ceneri del defunto (incinerazione) o del suo corpo (inumazione) nella fossa era legata a un rituale particolare che traeva le proprie origini nelle usanze tradizionali e popolari del mondo antico. Tutti questi elementi nelle proprie caratteristiche fondamentali trovano riscontro anche nell'area pinguentina. Tra queste usanze, un posto a sé spetta alla deposizione rituale di oggetti nella fossa o nella tomba nell'ambito del rito funebre. Questi oggetti, deposti o donati al morto nella tomba, erano di solito una sua preziosa proprietà, oppure regali dei parenti e degli amici al momento dell'ultimo distacco, ma erano anche oggetti del culto dei defunti e doni sacrificali agli dei. Queste usanze si sono mantenute, più o meno espressamente, nell'Istria centrale e nel Pinguentino per tutto l'evo antico, a seconda della struttura sociale e dell'appartenenza etnica della popolazione, fino alla definitiva accettazione del monoteismo cristiano.

Gli antichi abitanti dell'Istria settentrionale, che amministrativamente appartenevano all'agro triestino (*Ager Tergestinus*) e alla cosiddetta *Histria Septentrionalis*, nel periodo della fondazione della colonia di *Tergeste* ai tempi di Cesare, all'incirca intorno agli anni 48-46 a.C., e in seguito dei municipi di *Piquentum* e *Rotium*, sicuramente seppellivano i propri defunti accanto alle vie d'uscita o d'accesso agli abitati, oppure nei pressi delle ville residenziali e rustiche. È noto dalle fonti scritte che anche nel Pinguentino c'erano importanti officine e complessi produttivi agricoli detenuti da notabili famiglie senatorie romane, tra le quali: i *Calpurnii*, i *Cassii*, i *Licinii Crassi*, gli *Statilii* e in seguito i *Palpellii* e i *Laecanii* (nella valle tra la Ciceria e i Birchini). Fino ad oggi non sono state scoperte nel Pinguentino delle necropoli grandi e ricche (sebbene siano dovute esistere) come quelle di Pola (JURKIĆ GIRARDI, 1975, 309-334): zona di Via Capodistria (MLAKAR 1972, 5-28), Boulevard (MLAKAR 1970, 3-21), Giardini (WEISSH- UPL 1904, 169-208), Campo di Marte (JURKIĆ GIRARDI 1985a, 31-44; MATIJAŠIĆ 1991, 9-80) e altre, nonché a Medolino – Burle (JURKIĆ GIRARDI 1980a, 114-115; JURKIĆ GIRARDI, 1987, 167-188; DŽIN 2008, 16-21, 25-44), oppure a Lubiana (PLESNIČAR GEC, 1972, 9-144), Šempeter (KLEMENC-KOLŠAK-PETRU, 1972, 9-23; KOLŠEK 1977, 9-36) e Ptuj (KUJUNDŽIĆ 1982, 7-57; KOROŠEC 1999, 7-81). Sono state localizzate e scoperte soltanto due necropoli romane di rilievo nelle località

di Fontana, sotto Pinguente e a Pintorio, sopra Pinguente. In genere si trattava di sepolture in fosse funebri senza urne coperte con tegole. Non sono state ritrovate costruzioni mortuarie di pietra o di tegola con copertura piana o a capanna e nemmeno sarcofagi lapidei.

## *2. Circostanze del ritrovamento e ricerche nella necropoli a incinerazione romana*

Le ricerche nella necropoli romana con tombe a fossa nell'area della radura del villaggio di Pintorio si sono svolte nel 1978 e 1979, con il supporto del Consiglio esecutivo dell'Assemblea comunale di Pinguente. Questa è la più grande e meglio esplorata necropoli romana della zona, assieme a quella scoperta nella zona di Fontana nel 1978 (JURKIĆ GIRARDI 1979, 51-73; JURKIĆ GIRARDI 1980, 67-71; JURKIĆ GIRARDI 1981, 43-54).

Dopo queste ricerche, la presenza della civiltà romana nel Pinguentino, che Claudio Tolomeo<sup>1</sup> nel terzo libro della "Geografia" (PTOL., III, 1,23, 28) menziona come abitato romano di *Piquentum* in latino (*Pikúenton* in greco) (JURKIĆ GIRARDI 1976, 92; JURKIĆ GIRARDI 1978, 11), in base alle monetine romane di epoca imperiale trovate nella suddetta necropoli, viene collocata dal periodo repubblicano al tardo antico.

La scoperta dell'agglomerato di tombe fu denunciata dallo zagabrese Slavko Pačić alla defunta sovrintendente Marija Ugrin, direttrice del Museo civico di Pinguente, il 7 agosto 1979. Slavko Pačić era proprietario della particella catastale n. 4329/2 del comune catastale di Pinguente (Pintorio)<sup>2</sup>. Durante i lavori di livellamento del terreno con mezzi pesanti, il proprietario scoprì dei frammenti di arredo funebre romano, raccolse gli oggetti venuti in superficie e ne consegnò alcuni al Museo locale. Fu quindi invitato a rivolgersi alla Sovrintendenza regionale di Fiume per la tutela

<sup>1</sup> Claudio TOLOMEO, matematico, astronomo, astrologo, geografo e teorico della conoscenza, nacque a Tolemaide in Cirenaica e visse ad Alessandria d'Egitto nel II sec., ai tempi degli imperatori Antonino Pio e Marco Aurelio. Tra le varie opere da lui scritte ci sono anche i tre volumi della "Geografia" (KRIŽMAN 1979, 93-98). Nel terzo libro rileva la posizione delle città e delle isole istriane (Pola, Nesazio, Albona, Fianona, Pinguente), in seguito analizzata da A. GNIRS 1902, 7-30.

<sup>2</sup> Lettera n. 499/78 del Arheološki muzej Istre (=AMI; Museo archeologico dell'Istria) del 28 agosto 1978 al Consiglio esecutivo dell'Assemblea comunale di Pinguente (archivio AMI, Pola).



Fig. 3 - Pintorio, tomba n. 1 durante lo scavo con reperti in vetro, fibbia di bronzo, chiodo in ferro (foto: M. Jurkić)

dei monumenti culturali, al fine di ottenere il permesso preliminare di costruzione della casa-vacanza, così che i lavori edili avrebbero potuto iniziare soltanto dopo dettagliati scavi e ricerche archeologiche<sup>3</sup>.

Dopo un sopralluogo preliminare, svolto il 9 agosto 1978 dall'allora sovrintendente superiore del Museo archeologico dell'Istria, Vesna Girardi Jurkić, anteriore alle summenzionate decisioni, fu constatato che il proprietario della parcella della superficie di 3290 mq aveva livellato il terreno in pendenza col bulldozer, spingendo i ciuffi d'erba e la terra fino al cippo di confine, pianificando di renderlo orizzontale a un livello più basso. Durante questi lavori di sterro con mezzi meccanici da oriente verso occidente, nella parte superiore est della parcella, sono state scoperte tre fosse mortuarie. In seguito all'esame delle tombe, che si trovavano nelle

<sup>3</sup> Il Consiglio esecutivo dell'Assemblea comunale di Pinguente il 10 ottobre 1978, n. 01-IV-1069/1-1978, prese la Delibera con la quale appoggiava l'azione di ricerca, assicurando i mezzi per la ricerca conservativa mediante la CIA per la cultura del comune di Pinguente. Con l'atto n. 742/78 del 31 ottobre 1978 il Museo archeologico dell'Istria raccomandava alla Sezione per l'edilizia, l'urbanismo e gli affari comunali del comune di Pinguente il rilascio del permesso di costruzione, condizionato allo svolgimento di precedenti ricerche archeologiche (archivio AMI, Pola).

cavità naturali del cippo confinario, fu constatato che contenevano terra nera e grassa, frammista a cenere e a pezzetti di legno e ossa carbonizzate del defunto (*bustum*), mentre sulla superficie del terreno si notavano delle grandi macchie nere. In ciascuna di queste fosse, tra la terra nera, si trovavano frammenti di vetro azzurrognolo, chiodi di ferro e minuscoli frammenti di ceramica di fine lavorazione.

Parlando col proprietario del terreno, fu appurato che la sua famiglia, aiutata dai vicini del casale di Pintorio, aveva rovistato in due fosse funebri nelle quali erano stati trovati diversi frammenti di vetro, alcuni balsamari e un gran numero di chiodi di ferro. Durante il sopralluogo fu constatato, inoltre, che il suddetto appezzamento digradava da est verso ovest, con vista su Pinguente e che verosimilmente anche sulle particelle catastali vicine n. 4329/3, 4329/1 e 4323 si trovavano alcuni settori della necropoli romana. Fu stabilito che nella citata particella n. 4329/2 le fosse si sfruttò la configurazione del terreno per le sepolture.



Fig. 4 - Pintorio, tombe n. 2 e 3, reperti in vetro durante il restauro

Nel casale di Pintorio furono presi in consegna dal proprietario del terreno Slavko Pačić diversi frammenti di vetro romano, reperti di ferro e pezzi di ceramica, con l'intenzione di stabilire e ricostruire in seguito il luogo del ritrovamento, in base ai resti ravvisati nelle tombe.

- Fossa funebre 1 (120x2,00 m) – notata terra nera e carbone – sito quasi completamente distrutto: due chiodi di ferro con testa danneggiata, diversi frammenti di vetro azzurrognolo. Esisteva la possibilità che la tomba non fosse stata esplorata completamente, poiché era situata in profondità nella cavità tra le pareti della pietra confinaria.
- Fossa funebre 2 (0,80x1,10m) – notata terra nera rivangata – sito

completamente distrutto: sono stati raccolti numerosi frammenti di vetro, una bottiglia quadrata di vetro con manico a cordone (*hydria*), due balsamari integri, un balsamario bianco, due monetine di rame (una con l'effigie dell'imperatore Augusto o Tiberio?), una lucerna rotonda di ceramica con beccuccio breve (parte superiore del cerchio: raffigurazione della dea Iside, fondo della lucerna: timbro *AGILIS*).

- Fossa funebre 3 (4,00x2,80 m) – notata terra nera rivangata – sito completamente distrutto: frammenti di vetro fine, bordi di tazzine e piatti, un balsamario azzurro intero, una bottiglia di vetro quadrata (*hydria*), una spatola quadrata di ferro.



Fig.5 - Pintorio, lucerna fittile con l'immagine di Iside sul disco, 1. sec. (foto: M. Jurkić)



La Sovrintendenza regionale per la tutela dei monumenti culturali di Fiume il 17 settembre 1978 avviò la procedura per l'iscrizione della località di Pintorio nel Registro dei monumenti culturali (particelle catastali n. 4329/3, 4329/2, 4329/1 e 4313 del comune catastale di Pinguente)<sup>4</sup>, mentre la Comunità d'interesse autogestita per la cultura, la cultura fisica e tecnica di Pinguente<sup>5</sup> e quella statale per la cultura della RS di Croazia<sup>6</sup> assicuravano i mezzi finanziari per gli scavi e le ricerche archeologiche di conservazione della necropoli romana di Pintorio.

I dettagliati scavi conservativi di tutte e tre le fosse funebri furono effettuati il 21 agosto 1978 e con grande sorpresa furono ritrovati nuovi oggetti di arredo funebre ben conservati (JURKIĆ GIRARDI 1985, 85-86; JURKIĆ GIRARDI 1986, 60-61; JURKIĆ GIRARDI-DŽIN, 2002, 136-137):

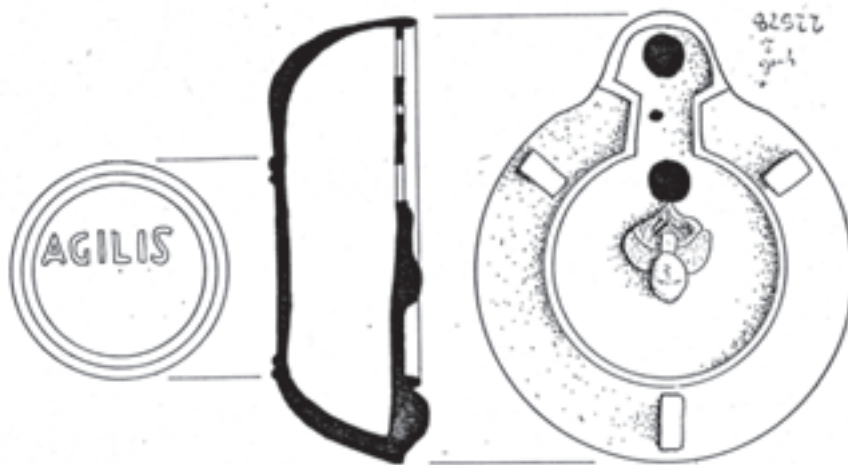


Fig. 6 - Pintorio, lucerna fittile con l'immagine di Iside e timbro AGILIS, 1. sec. (disegno R. Matijašić)

<sup>4</sup> Delibera della Sovrintendenza regionale per la tutela dei monumenti culturali di Fiume, n. LP 557/3-78 (archivio AMI, Pola).

<sup>5</sup> Mediante l'atto della CIA per la cultura, la cultura fisica e tecnica del Comune di Pinguente dell'8 settembre 1978, n. 02-97/78 (segretario: Vjekoslav Štoković) fu assicurato "per lavori conservativi alla necropoli romana di Pintorio" l'importo di 25.000,00 dinari, mentre con le Integrazioni e modifiche all'Accordo sociale sul programma, il libero scambio di lavoro, le modalità di assicurazione e associazione dei mezzi nella CIA per la cultura, la cultura fisica e tecnica del Comune di Pinguente del 4 gennaio 1979, n. 115/79, questa somma fu versata al Museo archeologico dell'Istria per svolgere le ricerche (archivio AMI, Pola).

<sup>6</sup> Con Delibera e Contratto della CIA repubblicana per la cultura della RS di Croazia del 17 settembre 1979, n. 06-1917/2-1979 fu assicurata "per lavori di ricerca conservativa della necropoli romana di Pintorio presso Pinguente" un'ulteriore somma di 20.000,00 dinari (archivio AMI, Pola).

- Fossa funebre 1 (1,20x2,00m): era formata da una tomba cineraria romana intatta, ricca di arredi funebri, cosicché dopo precisi lavori di pulizia furono scoperti: bottiglie di vetro di forma quadrata (*hydria*), un piatto di vetro di fine lavorazione con bordo decorato a riso, tazzine di vetro, balsamario di vetro, lucerna di ceramica a beccuccio corto, fibule di bronzo filettate con bottone in cima e base quadrata piena, monete di bronzo, metà anello di ferro privo di gemma, numerosi chiodi grandi di ferro, parte di applique di ferro, numerosi chiodi piccoli di ferro privi di testa.
- Fossa funebre 2 e 3 (0,80x1,10m) era stata già in precedenza distrutta e svuotata fino al cippo confinario. In seguito a minuziose pulizie sono stati comunque scoperti un piatto e una tazza di vetro con applique sul bordo, diversi frammenti di vetro che completavano i reperti precedentemente trovati. Sono stati riportati inoltre, alla luce l'anello di una catena di ferro, tre grandi chiodi di ferro, il manico bronzeo di un vaso, un anello di bronzo da donna senza gemma. Oltre a questi importanti reperti funerari, sono stati scoperti diversi frammenti di vetro di vasellame non identificato, una lucerna di ceramica con l'immagine di Iside, alcuni frammenti di ceramica e una decina di chiodi di ferro.

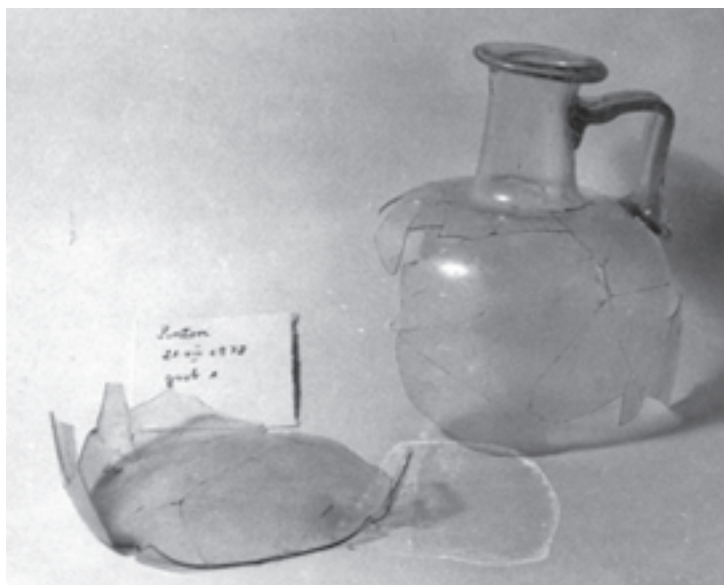


Fig. 7 - Pintorio, tomba n. 1, bottiglia in vetro durante il restauro, 1.sec. (foto: R.Matijašić)

Durante un sopralluogo sull'area e sulle particelle limitrofe, svolto nell'ambito delle ricerche, fu constatato che sul terreno erano facilmente visibili i luoghi più scuri dove potevano trovarsi nuove fosse funebri intatte, cosicché si venne alla conclusione che quasi sicuramente la necropoli romana di Pintorio si estendesse anche sugli appezzamenti contrassegnati dai numeri catastali 4329/3, 4328/1, 4329/1 e 4323<sup>7</sup>.

### *3. Catalogo dell'inventario funebre – cernita*

#### *– Fossa funebre 1*

Tra la moltitudine di vetro sbriciolato e di cocci, è particolarmente interessante la fossa funebre n. 1, nella quale è stato trovato un autentico tesoro di stoviglie da tavola di vetro fine, di colore azzurrognolo e verdastro.

2.1. Piatto di sottile vetro verdastro. Il bordo del piatto è ingrossato, lievemente allungato ai lati diametralmente opposti e decorato con applicazioni dei cosiddetti chicchi di riso.

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 1. N. inv. AMI - A 22578.

Dimensioni: diametro 20 cm, altezza 3,6 cm.

Datazione: seconda metà del II secolo

Il piatto di vetro è un esemplare unico di arredo funebre nell'Istria settentrionale; un simile piatto sulla penisola è stato trovato soltanto nella baia di S. Simon presso Isola (Slovenia). Come tipologia appartiene alla variante Limburg (TARPINI 2000, 95; LAZAR 2003, 74).

2.2. Frammento di tazzina di vetro di colore verdastro. Il bordo è arrotondato e leggermente sporgente verso l'esterno, privo di decorazioni. Il corpo è arrotondato e lavorato e poggia su base anulare. Il fondo è concavo verso il centro.

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 1. N. inv. AMI - A 22577.

Dimensioni: diametro 9,6 cm, altezza 3,5 cm, spessore della parete 0,09 cm.

<sup>7</sup> L'équipe del Museo archeologico dell'Istria era formata da: Vesna Girardi Jurkić, responsabile dei lavori di ricerca; Robert Matijašić; Klara Buršić; Galiano Zanko, conservatore; e Ida Zanko, preparatore.

Datazione: seconda metà del I secolo – inizio II sec.

Le tazzine di vetro verdastro trasparente sono molto più rare di quelle di vetro colorato. Esempari simili sono stati ritrovati a Maribor (MIKLAVŽ), nella baia di S. Simon presso Isola e a Firmino. Erano un oggetto domestico frequente a Pompei, Ercolano, Ostia, Bologna, nel Canton Ticino (Svizzera) e nell'area alpina sudoccidentale (LAZAR 2003, 68, 70, 73). Si producevano e usavano ai tempi di Nerone, di Domiziano e fino a Traiano. Allora cessò la produzione, ma ricomparvero anche agli inizi del III secolo. La loro concentrazione nei territori alpini occidentali indica l'esistenza di valide officine locali di lavorazione del vetro e di un florido commercio di questi prodotti, dall'Africa settentrionale alla Grecia e all'area egea.

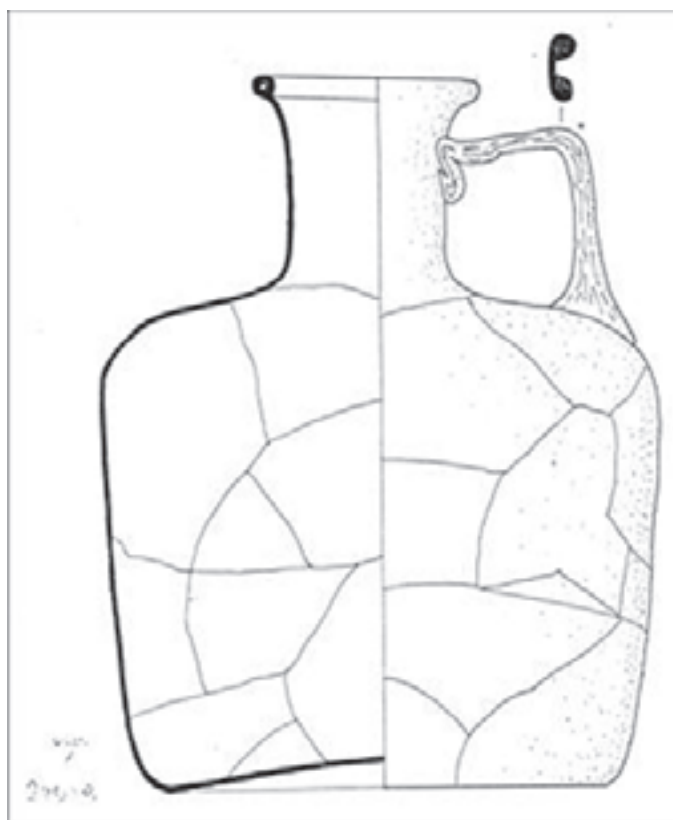


Fig. 8 - Pintorio, tomba n.1, bottiglia in vetro ricostruita (disegno: R.Matijašić)

2.3. Fibbia decorativa di bronzo (*fibula*) con base piatta, piegata e supporto pieno dell'ardiglione. L'arco della fibula è incurvato, vergato e di forma romboidale dalla cima fino alla staffa con due bottoni ornamentali. Il meccanismo dell'ardiglione è a spirale (KOLŠAK 1977, 12, 17, T. 6, 26).

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 1. N. inv. AMI - A 22580.

Dimensioni: lunghezza 5,5 cm, altezza 2,0 cm.

Datazione: I - II secolo.

2.4. Bassa *hydria* cilindrica con corpo leggermente curvato verso il basso, un manico a cordone che da metà collo si attacca al corpo della bottiglia ad angolo di poco superiore a quello retto. I bordi del collo e dell'imboccatura sono lievemente ingrossati ad anello. Il fondo è piatto senza marchio dell'officina di produzione.

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 1. N. inv. AMI - A 22579.

Datazione: seconda metà del I sec. - inizio II sec.

Questo tipo di bottiglia a un manico è un reperto raro in Istria. Erano usate per diversi scopi, soprattutto per servire i cibi a tavola nell'epoca da Nerone ad Adriano. Erano usate di solito per contenuti liquidi e semiliquidi. Erano adatte anche per il trasporto, ma meno idonee delle bottiglie quadrate.

Nella fossa è stato trovato anche il fondo di una *hydria* più grande di colore verdastro, il cui corpo non si è conservato, mentre sul fondo non c'era il marchio della manifattura artigianale<sup>8</sup>.

2.5. Nella fossa sono stati trovati i resti di un sacchetto di pelle con monete romane di bronzo. Asse imperiale di bronzo molto danneggiato ai bordi. Dritto: immagine dell'imperatore Adriano (*Hadrianus Augustus*, 117-138) di profilo a destra. Sul rovescio scritta: COS III – console eletto per la terza volta, anno 124/125; s'intravede l'immagine della dea Salus.

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 1. N. inv. AMI - A 22585.

2.6. Asse di bronzo, danneggiato ai bordi. Dritto: immagine dell'impe-

<sup>8</sup> Nella fossa n.1 sono stati trovati ancora un balsamario di vetro trasparente e un anello di ferro senza gemma. Il balsamario è stato consegnato dal ritrovatore Pačić al Museo civico di Pinguente, mentre l'anello è stato depositato per il trattamento presso il Laboratorio del Museo Archeologico dell'Istria, da dove è scomparso. Pure la lucerna di ceramica del tipo *Fortis* non è stata più ritrovata nel Laboratorio.

ratore Antonino Pio (*Antoninus Pius*, 138-161). Rovescio: immagine della dea *Felicitas Avgvsta*<sup>9</sup>.

– *Fosse funebri 2 e 3*

2.7. Piatto fondo di vetro verdastro. Il bordo è lavorato, mentre il fondo del piatto è leggermente concavo dall'orlo verso il centro.

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3 N. inv. AMI - A 22547.

Datazione: seconda metà I sec. – inizio II sec.

Questo tipo di piatti non è un reperto frequente in Croazia e Slovenia. Sono noti alcuni ritrovamenti a Celje (*Celeia*) e Lubiana (*Emona*) di esemplari risalenti ai tempi dell'imperatore Domiziano. Sono tipici per Pompei, ma sono noti anche nell'Europa occidentale, in Svizzera (LAZAR 2003, 66) e pure nelle manifatture del vetro cipriote (FADIĆ, 2004, 134).

2.8 Tazzina di vetro verdastro. Le *appliques* sui lati diametralmente opposti servono da manici e sono decorate con orlo ondulato.

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, N. inv. AMI - A 22526.

Datazione: seconda metà I sec. – inizio II sec.

I luoghi di produzione sono le manifatture del vetro sull'isola di Cipro. Spesso erano usate come stoviglie da tavola nell'Italia centrale e settentrionale (LAZAR, 2003, 69, 74).

2.9 Tazzina di vetro verdastro (frammentaria), di forma simile a quella trovata nella fossa funebre n.1 (N. inv. A-22577)

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, N. inv. AMI - A 22574.

Datazione: seconda metà I sec. – inizio II sec.

Questo tipo di prodotti di vetro si produceva nell'epoca compresa tra gli imperatori Domiziano e Traiano. È noto che queste stoviglie di vetro erano usate a Pompei ed Ercolano, nonché nell'area di Ostia e Bologna e nel Canton Ticino in Svizzera. In Slovenia sono stati trovati a Dobrova e a Maribor (LAZAR, 2003, 68, 69, 72).

2.10. Bottiglia quadrata azzurrognola (*hydria*), parzialmente conservata, senza il collo. In base alla tipologia nota è stata ricostruita mediante

<sup>9</sup>Le monete romane sono state trattate e identificate dalla scomparsa Zdenka Dukat, consulente del Museo archeologico di Zagabria. Il sacchetto di pelle non è stato conservato a causa della sua obsolescenza ed è scomparso nel Laboratorio del Museo archeologico dell'Istria a Pola.



Fig. 9. - Pintorio, tombe n.2 e 3, bottiglia in vetro durante il restauro, I. sec. (foto: R. Matijašić)

disegno. Aveva un manico arrotondato a cordone che da metà collo scendeva ad angolo retto fino al corpo diritto della bottiglia. L'orlo era probabilmente un po' arrotondato e sporgente. Il fondo è lievemente concavo verso il centro, ma sembra quasi piatto.

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, N. inv. AMI - A 22555.

Datazione: seconda metà I sec. – IV sec.

Questo tipo di bottiglia era usato per conservare e servire alimenti liquidi come vino, olio, latte, miele e altro. Era una merce di largo consumo molto richiesta. Sono diffuse in tutto l'Impero romano e sono state trovate nelle necropoli e nelle ville dell'Istria. Si differenziano per spessore e colore del vetro e per la larghezza del manico a cordone. Ci possono essere

anche due manici in una bottiglia. Il fondo era spesso decorato con figure geometriche o umane, come marchio di fabbrica del produttore o come indicatore del contenuto. I fondi ornati venivano fusi in stampi di pietra. Queste bottiglie quadrate avevano tale forma per facilitare il trasporto più raramente erano cilindriche e ancor più eccezionalmente poligonali (LAZAR 2003, 148). Le bottiglie poligonali e le cosiddette Mercurio sono state scoperte anche durante gli scavi archeologici in Istria e a Pola (FADIĆ 2005, 205-209).

2.11 Parte superiore di bottiglia di vetro (*hydria*) con manico dello stesso tipo come la bottiglia azzurrognola al n. 2.10 di questo catalogo.

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, N. inv. AMI - A 22551.

Datazione: seconda metà I sec., inizio II – IV sec.

2.12. Undici balsamari di vetro azzurrognolo, verdastro e bianco, ritrovati nell'area intorno alle fosse funebri 2 e 3. Appartengono alla tipologia di balsamari tubiformi e incurvati, con corpo cilindrico di vetro inserito nella parte inferiore della pancia triangolare.

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, N. inv. AMI – A 22572, A 22573, A 22570, A 22566, A 22574, A 22571, A 22567, A 22565, A 22566, A 22567, A 22527.

Datazione: seconda metà I sec. – inizi III sec.

Simili eleganti balsamari di vetro di vario colore sono stati ritrovati nel Ticino, nell'Italia occidentale e settentrionale e a Treviri (*Augusta Trierorum*) (LAZAR 2003, 181, 182, 196), ma anche a Cipro e nelle officine locali della Liburnia (FADIĆ 2005, 134-135).

2.13. Piede di vetro del bicchiere, di colore verde scuro

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, N. inv. AMI – A 22553,

Datazione: seconda metà II sec. – III sec.

Questi bicchieri poggiavano di solito su un piede ottenuto mediante fusione, che durante la soffiatura del corpo veniva aggiunto allo stesso. Erano usati per bere il vino e spesso per le libagioni – spargimenti rituali del liquido per questo motivo è stato trovato nella fossa funebre tra il *bustum* del defunto di Pintorio (LAZAR 2003, 112-113).

2.14. Sette grandi chiodi di ferro bruciacchiati con sezione quadrata e dieci piccole borchie a forma di spino con sezione quadrata e testa piramidale, più o meno arrotondata.



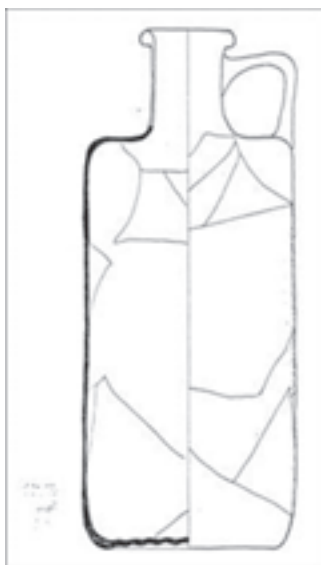


Fig. 10. - Pintorio, tombe n.2 e 3, bottiglia in vetro ricostruita, (disegno: R. Matijašić)

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, n. inv. AMI – A 17251, A 17256, A 17249, A 17258, A 17259, A 17261, A 17262, A 17260, A 22605 (8), A 17243.

Datazione: I – III sec.

Questi oggetti di ferro evidentemente facevano parte delle assi di legno sulle quali veniva bruciato il defunto e come parte integrante del *bustum* sono finite nella tomba.

2.15 Frammento del beccuccio rotondo di una lucerna di ceramica

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, N. inv. AMI – A 22529

Datazione: I-II sec.

2.16. Lucerna romana di ceramica. Il corpo è di forma rotonda con il beccuccio dello stoppino arrotondato del tipo forma corta (tipologia X-a). Dal beccuccio della lampada il canale scende verso il cerchio sul quale si trova il foro per l'olio. Nella parte obliqua ci sono tre escrescenze disposte simmetricamente. La parte più interessante sul cerchio è il rilievo di una testa femminile, probabilmente la dea Iside. Sul doppio fondo circolare si trova stampato il timbro dell'officina di ceramica: AGILIS, che non è frequente in Istria. *Agilis* può essere anche il nome di uno schiavo o di un

liberto, ma anche un cognome che compare nella Gallia Cisalpina dopo Cesare, in seguito alla colonizzazione del territorio con liberti. *Agilis* in latino significa lucertola (*lacerta agilis* - lucertola grigia dei campi) (BUCHI 1975, 3-4, T. I, 5a-5b, T. I. 6a-6b, T. I. 10a-10b; BOLŠEC 1979, 77-78).

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, N. inv. AMI – A 22528

Datazione: I-II sec.

La produzione di ceramica col marchio *AGILIS* è concentrata nell'Italia settentrionale, nella Pianura Padana, dalla prima metà del I fino al II secolo (governo dell'imperatore Traiano). Il marchio *AGILIS* è presente a Lubiana (*Emona*), Aquileia e Nona (*Aenona*).

È importante notare che nella necropoli romana di Pintorio non sono state ritrovate stoviglie di ceramica integre e nemmeno frammenti, a causa dei precedenti lavori con mezzi meccanici, il che è un caso raro. Il ritrovamento di due sole lucerne di ceramica è pure una rarità, perché nelle necropoli romane, nell'ambito del corredo funebre, si trovano spesso le lucerne che servivano a illuminare il viaggio del defunto all'altro mondo.

2.17. Asse imperiale di bronzo. Dritto: effigie dell'imperatore Adriano (*Hadrianus Augustus*, 117-138). Anno del conio: 119-120/1. Sul rovescio è riportata la scritta: COS III SC – console nominato per la terza volta col permesso del Senato.

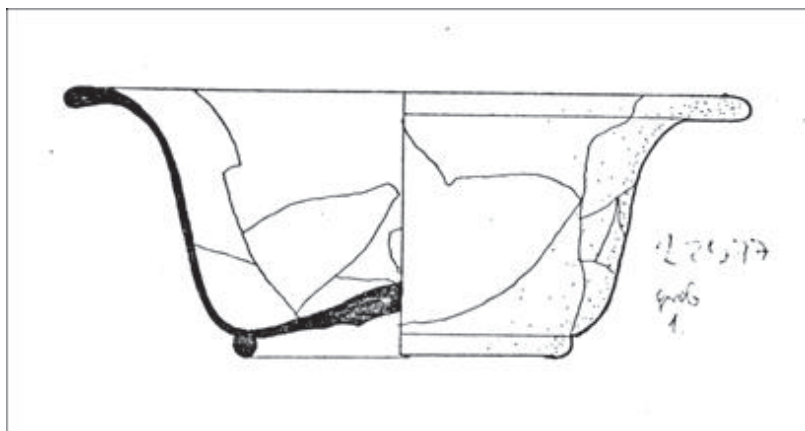


Fig. 11. - Pintorio, tomba n. 1, tazzina di vetro verdastro ricostruita (disegno: R. Matijašić)

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, N. inv. AMI – A 22615

2.18. Sesterzio di bronzo. Dritto: effigie dell'imperatore Nerva (96-98) e scritta: IMP(ERATOR) NERVA CAES(AR) P M . TR P COS III (*Pontifex Maximus*, potestà tribunitia, console eletto per la terza volta). Rovescio: effigie di Ottaviano Augusto (*Octavio Augusto*).

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, n. inv. AMI – A 22614

2.19. Asse imperiale di bronzo, ben conservato, moneta dell'imperatore Vespasiano (coniato nel 77-78). Dritto: scritta CAESAR VESPASIAN COS VIII (eletto console per la nona volta). Rovescio: scritta VICTORIA AUGUST(A) S C (*Senatus consulto* – su decisione del Senato).

Sito del ritrovamento: Pintorio – Pinguente. Fossa funebre 2-3, n. inv. AMI – A 17240.

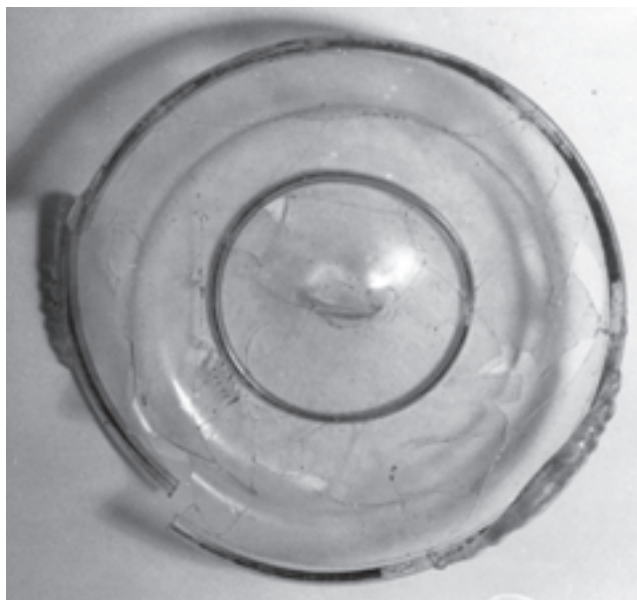


Fig. 12. - Pintorio, tomba n. 1, piatto fondo di vetro verdastro durante il restauro (foto: R. Matijašić).

#### 4. *Conclusion*

Nella relazione del 25 agosto 1978 la responsabile delle ricerche affermò: “La scoperta di tombe cinerarie romane della seconda metà del I secolo d. C. in località Pintorio presso Pinguente è il primo ritrovamento di questo tipo nel Pinguentino. Il sito, durante il sopralluogo e le ricerche conservative, ha offerto oggetti funebri straordinariamente ricchi. Perciò si ritiene che il sito della necropoli meriti un’adeguata tutela e vada ricercato. Finora tutti i reperti di epoca romana nel Pinguentino erano ritrovamenti casuali di contadini a carattere singolare e sono stati registrati già dagli inizi del XX secolo fino alla Seconda guerra mondiale...”

Dopo la realizzazione delle ricerche conservative si giunse alla seguente conclusione:

Con il sopralluogo nelle fosse funebri, sistemate nelle cavità naturali della roccia viva, è stato constatato che in queste si trovano terra nera e grassa frammista a cenere e a pezzetti di legno e ossa carbonizzate, mentre in superficie si nota una grande macchia nera.

Particolarmente interessante era la tomba 1 nella fossa funebre n. 1, nella quale è stata ritrovata un’incredibile dovizia di oggetti di vetro verdastro e azzurrognolo (*hydria* quadrata, piatto di vetro, tazzina decorata con ghirlande di chicchi di riso ai lati diametralmente opposti, balsamario, fibbia di bronzo filettato con bottone in cima, moneta in un sacchetto di pelle, anello di ferro, chiodi e borchie).

L’inventario delle fosse 2 e 3, come pure i numerosi reperti sparsi nel sito, soprattutto oggetti di vetro di tipologia, colore, forma e decorazione simile, indubbiamente indicano la contemporaneità delle sepolture nella parte della necropoli romana presa in esame. Si ritiene che questa parte della necropoli fosse usata per la deposizione delle ossa bruciate dei defunti, assieme al loro arredo funebre, nel periodo dalla seconda metà del I secolo fino alla metà del II secolo d. C.

Va rilevato che questa necropoli a incinerazione è, finora, il sito con i più ricchi ritrovamenti di oggetti di vetro nell’Istria settentrionale. Gli oggetti di vetro, nonostante la loro fragilità, non venivano deposti accanto o nelle urne di pietra e di ceramica, bensì direttamente in terra, assieme alle ceneri del defunto, il che indica la profonda radicazione delle tradizioni autoctone. Questo modo di sepoltura è tipico per l’Istria settentrionale (Fontana, Pinguente), centrale (Corridico) e meridionale (Burle presso

Medolino), durante l'epoca romana nei primi due secoli d. C.

In seguito all'analisi del citato materiale archeologico si possono stabilire alcune importanti conquiste civili della popolazione romana e romanizzata di Pintorio e del Pinguentino.

Gli abitanti della *Piquentum* romana e dei dintorni erano verosimilmente indigeni romanizzati o coloni benestanti che commerciavano con prodotti agricoli e zootecnici, soprattutto con carne, lana, latte, olio e miele e che nel corso della loro vita erano riusciti ad assicurarsi le basi materiali per acquistare lussuosi prodotti d'uso quotidiano, soprattutto oggetti di vetro importati in Istria da Cipro, ma anche dalla Svizzera, da Treviri e dalla valle del Reno, come pure altre merci di largo consumo. Aquileia, principale centro amministrativo e commerciale della Decima regione italica *Venetia et Histria*, era l'importatore e l'esportatore, ma anche un noto centro romano di produzione di articoli di lusso (oggetti di vetro e ceramica, lussuosi arredi casalinghi, gioielli). Nell'ampia area del Veneto, soprattutto nella Pianura Padana, si producevano numerose lucerne di ceramica, nonché materiale edile di ceramica e terracotta. La lucerna decorata con la figura di Iside e il marchio *AGILIS*, dimostra l'osservanza del culto della dea della fertilità, del benessere e della fortuna, che era anche la protettrice dei naviganti, circolo al quale forse apparteneva anche il defunto della necropoli romana di Pintorio.

Il fatto che nella necropoli sia stata trovata una rilevante collezione di oggetti di vetro – bottiglie (*hydria*), balsamari, bicchieri con piede, tazzine e piatti – di produzione mediterranea, cipriota e renana del periodo tra la seconda metà del I e la metà del II secolo, testimonia l'esistenza di uno strato di popolazione benestante, dall'elevato standard di vita e dai gusti raffinati, che poteva permettersi l'acquisto di costosi oggetti di vetro. È interessante rilevare che il ritrovamento nelle tombe cinerarie dell'asse imperiale di bronzo e dei sesterzi degli imperatori Vespasiano, Nerva, Traiano, Adriano e Antonino Pio, ha permesso la datazione anche degli altri reperti, dimostrando allo stesso tempo la continuità delle sepolture nella necropoli romana di Pintorio in un lasso di tempo superiore ai cento anni.

L'assenza delle urne, nelle quali depositare le ceneri del defunto e l'arredo funebre, bensì la diretta deposizione in terra, nelle cavità naturali della roccia, testimonia della presenza di una popolazione autoctona romanizzata che aveva assunto gli standard di civiltà romana negli usi

rituali e spirituali, mantenendo però i propri elementi tradizionali di sepoltura direttamente in terra.

Il Pinguentino durante l'Impero romano, nel I e II secolo, era un territorio ricco e sviluppato dell'Istria settentrionale, che si trovava sulla via commerciale lungo il fiume Quieto, via d'acqua pulsante della penisola che portava da Oriente verso Occidente.

Questi “frammenti” di reperti funebri indubbiamente completano le conoscenze sulla popolazione romana nel territorio di *Piquentum* nel corso del I e II secolo d. C. È importante far notare che senza sopralluoghi durante l'esecuzione di lavori edili, scavi conservativi e ricerche sistematiche nelle necropoli e nei cimiteri del Pinguentino, autentiche “città di morti”, non si potranno acquisire nozioni corrette e complete sulla vita e sul modo di operare degli abitanti delle antiche agglomerazioni. Proprio per questo è indispensabile sollecitare e promuovere un approccio multidisciplinare nell'ubicazione e nella ricerca delle necropoli antiche e tardo antiche del Pinguentino nei pressi delle città e delle vie di comunicazione, che nello stesso tempo arricchiranno le nostre conoscenze sul grado di sviluppo etnico, sociale, culturale ed economico di quest'area in un certo periodo della storia dell'umanità. “Le nostre attuali conoscenze sulla vita della popolazione multiculturale dell'Istria dalla preistoria fino al medio evo le dobbiamo ai risultati degli archeologi austriaci, italiani, croati, come pure, ai giorni nostri, alle équipes internazionali di ricercatori, ma contemporaneamente si può arrivare alla conclusione che queste nozioni si trovano ‘all'inizio della catena cognitiva’, che bisogna continuare a battersi con tenacia per la salvezza del rapidamente degradante patrimonio sepolcrale. Con lo studio polivalente dello stesso e con la sua conservazione, si arriva a risultati stupefacenti sui nostri antenati, ma questo è un obbligo anche per i nostri posterì ai quali lasciamo le conoscenze sul grado di civiltà dei predecessori, sui processi d'integrazione etnica e su tutti gli altri processi avvenuti sul suolo dell'Istria...” (JURKIĆ GIRARDI, 2002, 35-36), incluso anche il territorio del Pinguentino che era abitato da numerosa popolazione autoctona romanizzata e dai veterani di guerra romani colonizzati, come testimoniato dalle lapidi tombali e dai monumenti.

## BIBLIOGRAFIA

**Fonti**

TOLOMEO = Klaudios Ptolemaios, *Geographiké hyphégesis*, III.

**Bibliografia**

AMREIN e altri 1996 = H. AMREIN e altri, "Analysen von Gräsern aus der frühkaiserzeitlichen Glaswerkstatt von Aventicum (Schweiz)", *Bulletin de l'Association Pro Aventico*, 37, 186-201.

ARVEILLER DULONG 1985 = V. ARVEILLER DULONG – J. ARVEILLER, *Le verre d'époque romaine au Musée archéologique de Strasbourg*, Notes et documents des musée de France, Parigi.

BIAGGIO SIMONA 1991 = S. SIMONA BIAGGIO, *I vetri romani*, I, II, Locarno.

BUCHI 1975 = E. BUCHI, *Lucerne del Museo di Aquileia, I: Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia.

BOLŠEC 1979 = N. BOLŠEC, "Antičke svjetiljke Zavičajnog muzeja Poreštine" [Lucerne antiche del Museo civico del Parentino], *Histria archaeologica*, 10/2, Arheološki muzej Istre (=AMI) [Museo archeologico dell'Istria], Pola, 75-86.

CALVI 1969 = C. CALVI, *Römische Gläser aus Aquileia*, Aquileia.

CASTELLA 1987 = D. CASTELLA, "La nécropole du Port d'Avenches", *Cahiers d'archéologie Romande*, 4, Avenches.

DŽIN 2003 = K. DŽIN, *Catalogo, Monografie e cataloghi, 13: Sjaj antičkih nekropola Istre/The Splendour of the Necropolises of Istria [Splendore delle antiche necropoli dell'Istria]*, AMI, Pola, 109-170

DŽIN 2008 = K. DŽIN, *Antička i kasnoantička nekropola Burle u Medulinu / Antique and Late Antique Necropolis of Burle in Medulin [La necropoli antica e tardo antica di Burle a Medolino]*, Catalogo, 76, AMI, Pola, 16-21, 25-44.

FACCHINI 1995 = G. M. FACCHINI, "Vetri antichi del Museo archeologico al Teatro Romano di Verona e di altre collezioni veronesi", *Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Veneto*, 5, Venezia.

FADIĆ 1987 = A. FADIĆ, *Četverokutni i poligonalni stakleni antički recipijenti iz Arheološkog muzeja Istre* [Antichi recipienti quadrati e poligonalni del Museo archeologico dell'Istria], Izdanja Hrvatskog arheološkog društva (=IHAD) [Edizioni Società archeologica croata], 11/2, Pola, 99-18.

FADIĆ 2004 = I. FADIĆ, "Import antičkog stakla s istočnog Mediterana na istočnu jadransku obalu" [L'importazione di vetri antichi dal Mediterraneo orientale alla costa orientale adriatica], *Histria antiqua* (=HANq), 12, Pola, 133-139.

FADIĆ 2005 = I. FADIĆ, "Merkur boca iz Arheološkog muzeja Istre u Puli" [La bottiglia Mercurio del Museo archeologico dell'Istria a Pola], *HANq*, 13, 205-211.

FADIĆ–ŠTEFANAC 2012 = I. FADIĆ–B. ŠTEFANAC, *Rimsko staklo Hrvatske. Radionički reljefni žigovi / Roman glass in Croatia. Workshop Relief Stamps* [Vetri romani della Croazia. Marchi di fabbrica in rilievo], Zara.

FOSSING 1940 = P. FOSSING, *Glass Vessels before Glass-blowing*, Copenhagen.

FROVA 1971 = A. FROVA, "Vetri romani con marchi", *Journal of Glass Studies*, 13, 38-44.

GNIRS 1902 = A. GNIRS, "Die Halbinsel Istrien in der antiken Überlieferung", *Jahresberichte der Marine-Realschule*, Pola, 7-30.

ISINGS 1957 = C. ISINGS, *Roman glass from dated finds*, Groningen/Djakarta.

- JURKIĆ GIRARDI, 1975 = V. GIRARDI JURKIĆ, “Nadgrobní spomenici kao komponenta lociranja antičkih nekropola grada Pule i okolice” [I monumenti mortuari quale componente per l’ubicazione delle necropoli antiche nella città di Pola e dintorni], *Jadranski zbornik* [Miscellanea adriatica], Pola-Fiume, 3/1973-1975, 309-334.
- JURKIĆ GIRARDI 1976 = V. GIRARDI JURKIĆ, “Antički spomenici na području Buzeštine” [Monumenti antichi nel territorio Pinguentino], *Buzetski zbornik (=BZ)* [Miscellanea di Pinguente], Pinguente, 1, 91-98.
- JURKIĆ GIRARDI 1978 = V. GIRARDI JURKIĆ, “Monumenti romani sul territorio di Pinguente e di Rozzo”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Rovigno-Trieste, 8, 7-38.
- JURKIĆ GIRARDI 1979 = V. GIRARDI JURKIĆ, “Rimska žarna nekropola na Fontani pod Buzetom”, *Histria archeologica (=HA)* [La necropoli a incinerazione romana di Fontana sotto Pinguente], Museo archeologico dell’Istria, Pola, 10/2, 51-73.
- JURKIĆ GIRARDI 1980 = V. GIRARDI JURKIĆ, “Novi nalazi s antičke nekropole na Funtani u Buzetu” [Nuovi rinvenimenti nella necropoli antica di Fontana a Pinguente], *BZ*, 4, 67-71.
- JURKIĆ GIRARDI 1980A = V. GIRARDI JURKIĆ, “Burle, Medulin, Istra – antički kosturni grob sa stelom” [Burle, Medolino, Istria – tomba antica a inumazione con stele], *Arheološki pregled* [Rivista di archeologia], Belgrado, 21, 114-115.
- JURKIĆ GIRARDI 1981 = V. GIRARDI JURKIĆ, “Nuovi rinvenimenti nella necropoli romana di Fontana sotto Pinguente”, *ACRSR*, 11, 43-54.
- JURKIĆ GIRARDI 1985 = V. GIRARDI JURKIĆ, *Pintorio - necropoli romana a incinerazione presso Pinguente*, Monografie i katalozi 1: Arheologija i umjetnost Istre [Monografie e cataloghi, 1: Archeologia e arte dell’Istria], AMI, 85-86.
- JURKIĆ GIRARDI 1985a = V. GIRARDI JURKIĆ, “Nalaz rimskog žarnog groba na ‘Marsovom polju’ u Puli. Prilog poznavanju topografije rimskih nekropola u Puli” [Rinvenimento di tomba romana a incinerazione nel Campo di Marte a Pola. Contributo alla conoscenza della topografia delle necropoli romane a Pola], *HA*, 15-16, 31-44.
- JURKIĆ GIRARDI 1986 = V. GIRARDI JURKIĆ, *Pintori kod Buzeta – žarna nekropola* [Pintorio presso Pinguente – necropoli a incinerazione], Monografie i katalozi 3: Arheologija i umjetnost Istre, 60-61.
- JURKIĆ GIRARDI, 1987 = V. GIRARDI JURKIĆ, *Antička i kasnoantička nekropola Burle kod Medulina. Prethodni izvještaj 1979-1981*. [La necropoli antica e tardo antica di Burle presso Medolino. Relazione preliminare 1979-1981], *IHAD*, Pola, 11/2, Pola, 167-188.
- JURKIĆ GIRARDI 2002 = V. GIRARDI JURKIĆ, “Najznačajnije nekropole i groblja u prapovijesnoj, antičkoj i ranosrednjovjekovnoj Istri” [Le più importanti necropoli e cimiteri nell’Istria preistorica, antica e altomedievale], *HANq*, 8, 11-36.
- JURKIĆ GIRARDI, 2012 = V. GIRARDI JURKIĆ, “Rimska žarna nekropola na Pintoriji kod Buzeta. Istraživanje 1978. i 1979. Godine” [La necropoli romana a incinerazione di Pintorio presso Pinguente. Ricerche 1978 e 1979], *BZ*, 39, 11-27.
- JURKIĆ GIRARDI-DŽIN, 2003 = V. GIRARDI JURKIĆ - K. DŽIN, *Značaj rimskih nekropola u Istri / The Importance of the Roman Necropolises in Istria* [L’importanza delle necropoli romane in Istria], Monografie i katalozi 13: Arheologija i umjetnost Istre, Sjaj antičkih nekropola Istre / The Splendour of the Antique Necropolises of Istria [Lo splendore delle antiche necropoli dell’Istria], AMI, 47-105.



- KLEMENC-KOLŠAK-PETRU, 1972 = J. KLEMENC – V. KOLPAK – P. PETRU, *Antične grobnice v Šempetru* [Tombe antiche a Šempeter], Katalogi in Monografije [Cataloghi e Monografie], Narodni Muzej [Museo popolare], Lubiana, 9.
- KOLŠEK 1977 = V. KOLŠEK, *Vzhodni del antične nekropole v Šempetru* [La parte orientale della necropoli antica di Šempeter], Katalogi in Monografije, 14, Narodni Muzej, Lubiana.
- KOROŠEC 1999 = P. KOROŠEC, *Nekropola na Ptujškem gradu, turnirski prostor* [La necropoli nella città di Ptuj, l'area torneo], 7-84, Ptuj, 7-81.
- KRIŽMAN 1979 = M. KRIŽMAN, *Antička svjedočanstva o Istri. Izbor iz djela "Istra kroz stoljeća"*, [Antiche testimonianze sull'Istria. Scelta dall'opera "L'Istria attraverso i secoli"], serie 1, vol.1, Čakavski sabor [Sabor ciacavo], Pola-Fiume.
- KUJUNDŽIČ 1982 = Z. KUJUNDŽIČ, *Poetovijske nekropole* [Le necropoli di Poetovia], Katalogi in Monografije, 20, Narodni Muzej, Lubiana
- LAZAR 2003 = I. LAZAR, *Rimsko steklo Slovenije / The Roman Glass of Slovenia* [I vetri romani della Slovenia], Lubiana.
- MANDRUZZATO – MARCANTE 2005 = L. MANDRUZZATO – A. MARCANTE, *Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il vasellame da mensa*, Corpus delle Collezioni del Vetro nel Friuli Venezia Giulia, II, Venezia.
- MATIJAŠIČ 1991 = R. MATIJAŠIČ, *Campus Martius. Antička nekropola između Premanturske i Medulinske ulice u Puli* [Campo di Marte. La necropoli antica tra le vie Promontore e Medolino a Pola], Monografije i Katalozi, 8, AMI, 1-155.
- MLAKAR 1970 = Š. MLAKAR, "Nalaz pepeonih grobova na Bulevaru Borisa Kidriča. Prilog topografiji nekropola i tipologiji pepeonih grobova rimske Pule" [Rinvenimento di tombe a incinerazione in Boulevard Boris Kidrič. Contributo alla topografia delle necropoli e alla tipologia delle tombe a incinerazione di Pola], *HA*, 1/2, 3-21.
- MLAKAR 1972 = Š. MLAKAR, "Nalaz rimskih pepeonih grobova u Koparskoj ulici. Prilog topografiji nekropola i tipologiji pepeonih grobova rimske Pule" [Rinvenimento di tombe a incinerazione in Via Capodistria. Contributo alla topografia delle necropoli e alla tipologia delle tombe a incinerazione di Pola], *HA*, 3/1, 5-28.
- PLESNIČAR GEC, 1972 = Lj. GEC PLESNIČAR, *Severno emonsko grobišče* [Il cimitero settentrionale di Emona], Katalogi in Monografije, 8, Narodni Muzej, Lubiana.
- TARPINI 2000 = R. TARPINI, "La forma Isings 42a var. Limburg 1971: Aspetti morfologici-technologici e sua diffusione nell'Italia settentrionale", *Annales du 13e Congrès de l'AIHV*, Lochem, 95-98.
- WEISSHÄUPL 1904 = R. WEISSHÄUPL, "Zur Topographie des alten Pula", *Jahrbuch für Altertumskunde*, 4, Vienna, 169-208.

**SAŽETAK:** *PINTORIJ NAD BUZETOM. RIMSKA ŽARNA NEKROPOLA* – Tijekom temeljitih zaštitnih istraživanja 1978. i 1979. na lokalitetu Pintorij (istočno od Buzeta prema Čiritežu i Roču) utvrđeno je postojanje bogate rimske žarne nekropole koja se koristila na prijelazu između 1. i 2. stoljeća naše ere. Inventar stvari pronađenih u grobnim jamama te veliki broj razasutih ulomaka na cijelom nalazištu, uglavnom su to stakleni predmeti, ukazuju na istovremenost sahrana na istraženoj nekropoli. Treba istaknuti da je to jedna od najbogatijih istarskih nekropola po sadržaju staklenih predmeta, koji su se ulagali izravno u zemlju zajedno sa spaljenim ostacima pokojnika, što ukazuje na postojanje autohtone tradicije. Naime, taj je način sahrane tipičan za sjevernu (Pintorij i Fontana kod Buzeta) i središnju Istru (Kringa). Položaj nekropole na proplanku brda pored rimskog puta implicira postojanje rimske rustične vile (*villa rustica*) u blizini, što potvrđuju rimske nadgrobne ploče uzidane u sakralnim zgradama.

**POVZETEK:** *RIMSKO ŽARNO GROBIŠČE NA PINTORIJI PRI BUZETU* - V času izkopavanj v letih 1978 in 1979 je bilo na Pintoriji (naselje vzhodno od Buzeta proti Čiritežu in Roču) odkrito bogato rimsko žarno grobišče, ki so ga uporabljali na prelomu med 1. in 2. stoletjem po Kr. Pridatki v grobnih jamah, kakor tudi veliko število predmetov, raztresenih po celotnem najdišču, največkrat gre za steklene predmete, kažejo na istočasnost pokopov na raziskanem območju nekropole. Poudariti je potrebno, da je to grobišče eno izmed najbolj bogatih v Istri, kar zadeva vsebino steklenega materiala, odloženega neposredno v zemljo skupaj s pepelom pokojnika, in kaže na avtohtono tradicijo. Ta vrsta pokopavanja je značilna za severno (Pintorij in Fontana pri Buzetu) in osrednjo Istro (Kringa). Položaj grobišča na pobočju griča poleg rimske ceste kaže, da se je v bližini nahajala rimska podeželska posest, kar potrjujejo rimske nagrobne plošče, vgrajene v sakralne objekte.